

(cdi) **Egeo Mantovani** è nato il 12 luglio del 1921 alle 12.30 in una borgata di braccianti in provincia di Modena mentre il padre stava trebbiando il grano. Ha iniziato a lavorare a 12 anni come meccanico e si trovò a fare il corso di motorista al militare quando scoppiò la Seconda guerra mondiale.

Mantovani fece quindi parte della divisione Ariete, di stanza nell'Africa settentrionale e partecipò anche alla battaglia di El Alamein durante la quale riuscì a ottenere un permesso premio per aver salvato dalla cattura degli inglesi una brigata, entrando con la moto in un campo minato. Riuscì fortunatamente a tornare in Italia, si unì alla causa partigiana e non tornò più in Africa. L'8 Settembre 1943 si trovava a

Bologna: la sua caserma era occupata dai nazisti, ma lui riescì a scappare. Si rifugiò prima da una zia (che con altre donne aiutava i soldati sbandati, fornendo loro abiti e calzature borghesi), ma presto entrò nelle formazioni della Resistenza che si vanno organizzando.

Partecipò così a numerose azioni contro i nazifascisti e ebbe modo di salvare molti soldati inglesi. Mantovani ha ottenuto un riconoscimento ufficiale del contributo dato alla Resistenza.

Entrato nel 1946 alla «Magnet Marelli», dal 1954 al 1970 è stato membro della commissione interna, rendendosi protagonista di numerose conquiste sindacali. E' in quegli anni che ottiene una casa popolare in via Pitagora, la stessa dove vive ancora oggi e si

trasferisce a Monza, dove ha ricoperto numerosi incarichi, tra cui quello di presidente della Cooperativa «Carlo Cattaneo», membro del direttivo provinciale della

Fiom, segretario del Coordinamento nazionale della Magneti-Marelli. Da diversi anni è l'anima e il punto di riferimento dell'Anpi di Monza e della Brianza.



«A novant'anni ancora lotto contro tutte le ingiustizie»

(cdi) «Ne avrei di storie da raccontare, ma non le vuole mai scrivere nessuno». Ci accoglie così, con gli occhi lucidi ed emozionati **Egeo Mantovani**, il fazzoletto tricolore al collo e il sorriso che spunta improvviso quanto ricorda le lotte partigiane e quelle in fabbrica. Siamo nella sede dell'Anpi, di cui il monzese, novanta primavere sulle spalle, è ormai da tempo il punto di riferimento e l'anima. L'hanno appena premiato con un due targhe ricordo per il suo importante compleanno, sul tavolo ci sono i bigliettini d'auguri che gli ha dedicato la città.

Per anni è stato sindacalista, oggi quelli come lei non esistono più.

Lo dico sempre ai giovani, non ho fatto nulla di strano, ho sempre lavorato per migliorare alcune cose, ma

adesso le fabbriche non ci sono più, noi eravamo 150mila a Sesto, occupavamo le città e ottenevamo gli accordi. Oggi non combatte più nessuno e così i ragazzi sono precari senza futuro. Le donne una volta venivano licenziate quando restavano incinte, siamo riusciti ad evitarlo e oggi, quarant'anni dopo, accade ancora. E' una sconfitta.

E' cambiata la società.

Si, guardi, per alcune cose in meglio, per altre in peggio. Se parlo male degli operai, però, non lo scrive mai nessuno, eppure non sono tutti angeli. Una volta feci un accordo per portare la lavorazione di un pezzo da otto secondi a undici, serviva per lavorare meglio, eppure gli operai continuarono a lavorare in otto secondi e poi l'ora guadagnata la impiegavano

per giocare a carte. Le aziende volevano sfruttarci, ora ci stanno riuscendo con i giovani. Noi eravamo 5mila uniti alla Magneti Marelli, bloccavamo la Fiat quando scioperavamo...

E lei di quegli scioperi era l'organizzatore?

Guardi l'azienda mi teneva d'occhio, mi mettevano una guardia alle spalle perché avevano capito che ero io che dichiaravo gli scioperi. Sono entrato operaio e sono uscito operaio, non ho mai fatto carriera, ma alla fine quando sono andato in pensione a sessant'anni dopo quarantotto passati a lavorare, dalla direzione si sono complimentati per come avevo svolto il mio ruolo. Li avevano comprati tutti, dissero che avevo anch'io un prezzo, ma io risposi di non essere in vendita. Avevo tre persone a



carico e la paga era misera, ma bisogna resistere. Io resisto ancora adesso che ho novant'anni.

Egeo Mantovani con la divisa militare in una foto dell'epoca.

PER - L'UNITA' - GIUSTIZIA - E - LIBERTA'